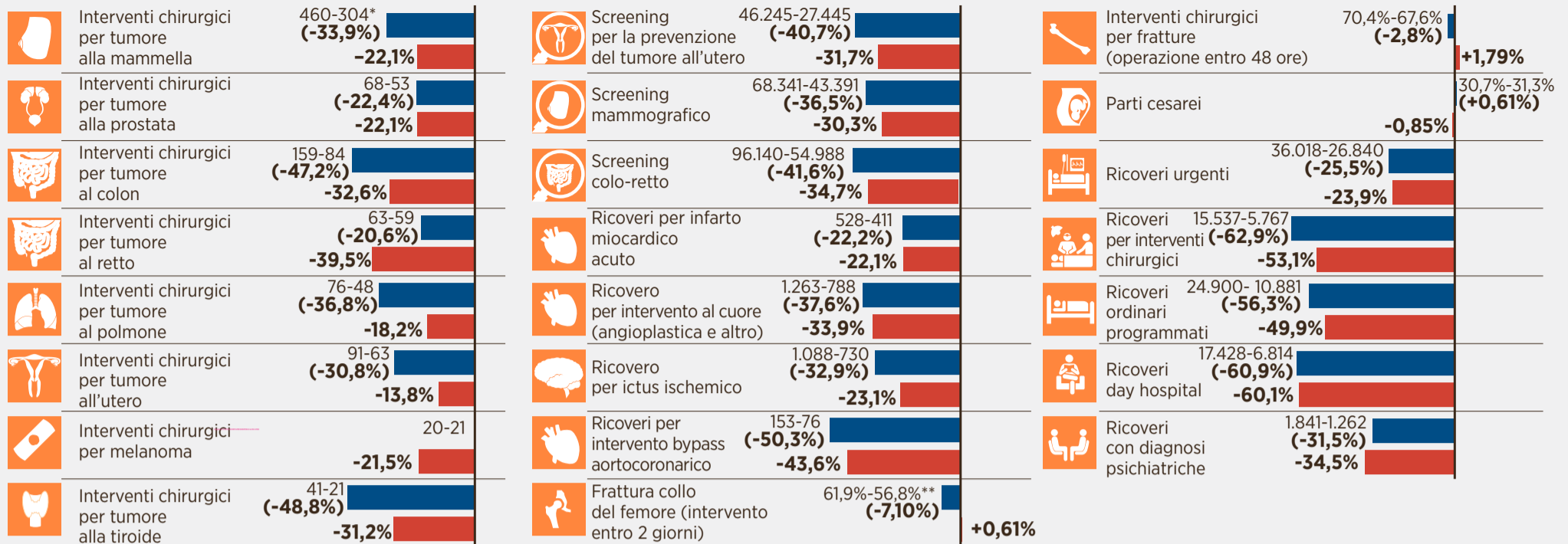


Le prestazioni sanitarie in Liguria

Confronto marzo-giugno 2019 con marzo-giugno 2020



*Il primo numero sono le prestazioni del 2019, il secondo quelle del 2020 **percentuali di interventi nell'arco temporale in oggetto Fonte: Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) - Scuola superiore Sant'Anna di Pisa L'EGO - HUB

Ospedali liguri, effetto Covid Cancellate operazioni e visite

Oltre 10 mila ricoveri tagliati, interventi chirurgici ridotti del 70% e 25 mila mammografie saltate: il rapporto dell'Agenas. La regione maglia nera per cura e prevenzione dei tumori all'utero. Ritardi anche per malattie cardiologiche e neurologiche

L'INCHIESTA

Guido Filippi

Oltre 10 mila ricoveri cancellati, 25 mila mammografie saltate e quasi la metà delle operazioni per tumore all'intestino rinviate. Sono gli effetti della pandemia in Liguria. Il prezzo da pagare non è ancora stato quantificato, ma rischia di dare numeri impressionanti, conseguenze tragiche per le mancate risposte sanitarie e danni collaterali provocati dalla ridotta attività di controllo e prevenzione.

Uno studio nazionale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) e della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa ha monitorato la tenuta dei sistemi sanitari delle regioni, prima e durante il Covid: ha messo a confronto una ventina di prestazioni effettuate tra marzo e giugno 2019 con quelle tra marzo e giugno 2020 (in alcune con forbice più ampia di 5 mesi): nel culmine della prima ondata. I risultati, nazionali e sulla Liguria, fanno venire i brividi: sale operatorie ferme, ambulatori chiusi, visite sospese, attività di screening saltata e tempi di attesa ancora più lunghi per gli appuntamenti con gli specialisti negli ospedali e nelle Asl, per Tac e risonanze magnetiche e per gli interventi chirurgici: fanno eccezione soltanto le urgenze, per il resto è stato un disastro.

LIGURIA MAGLIA NERA

La Liguria ha la maglia nera in Italia per la cura e la prevenzione

dei tumori all'utero: 30% di operazioni saltate in quattro mesi e quasi 20 mila screening rinviati a data da destinarsi. Pesante anche la riduzione dell'attività dei chirurghi soprattutto per i tumori al polmone, al colon e alla tiroide (terzultimo posto in Italia in queste tre specialità), ma colpiscono anche i tagli delle operazioni per tumore alla mammella e i ricoveri congelati per, gli infarti, le operazioni al cuore e, le malattie neurologiche e persino l'ictus.

«È un po' come se le emergenze cardiologiche e neurologiche fossero diventate meno importanti», ha più volte denunciato il presidente regionale dell'associazione nazionale cardiologi ospedalieri Marco Botta che lavora al San Paolo di Savona. Anche Carlo Serrati, direttore del dipartimento regionale di Neuroscienze,



FERDINANDO CAFIERO
DIRETTORE DIPARTIMENTO REGIONALE CHIRURGIE

«Ora dobbiamo recuperare in fretta altrimenti i liguri andranno a farsi curare fuori regione»



RITA HERVATIN
COORDINATRICE TRIBUNALE DEL MALATO

«Aspettare un anno per un controllo è una vergogna. Ho scritto a Toti: i cittadini devono avere risposte adeguate»

ora è primario alla Asl 1 di Imperia dopo aver guidato per quasi dieci anni la Neurologia del San Martino, è preoccupato, dati alla mano, per la situazione: «La riduzione dei ricoveri per gravi patologie neurologiche è stata molto alta, forse superiore al 40%, numeri che lasceranno un'eredità».

Per fortuna è andata meglio nella terza ondata perché anche in Liguria, non sono stati tagliati, salvo qualche eccezione gli interventi programmati, ma c'è stata un'evidente riduzione dell'attività ambulatoriale e di diagnostica soprattutto nei grandi ospedali. Il direttore generale di Agenas Domenico Mantoan fa un appello a tutte le Regioni: «Siamo ancora in una fase di piena emergenza epidemiologica, ma occorre strutturarsi per programmare e organizzare il sistema verso la completa ripartenza di

tutti i servizi, per soddisfare i bisogni di salute dei cittadini».

LA PROTESTA DEI MALATI

Rita Hervatin, voce ligure del Tribunale del malato, si è rivolta direttamente al presidente della Regione Giovanni Toti. «Nell'ultimo anno in migliaia hanno pagato per essere visitati in privato; ora serve un piano per ridurre le liste d'attesa: dalla Regione mi hanno risposto che ce n'è già uno. Ma non è stato applicato. Aspettare un anno per un controllo è una vergogna e non mi si venga a dire che le urgenze non aspettano: vorrei vedere! Abbiamo scritto anche al difensore civico e continueremo a farci sentire per far sì che i cittadini abbiano una risposta adeguata ai loro problemi di salute».

Ferdinando Cafiero è il direttore regionale del dipartimento delle chirurgie e ricorda che «l'anno scorso avevamo avuto l'ordine da Alisa di fare solo le urgenze e così le sale operatorie hanno lavorato al 30% come al San Martino oppure sono state fermate. Ora dobbiamo recuperare in fretta con un programma, altrimenti i liguri vanno fuori regione. Ci sono ospedali a Genova, Rapallo, Sarzana, Albenga e Bordighera dove possono essere fatti interventi di media-bassa dall'ernia alle ginocchia alla mammella: le sale ci sono, i chirurghi pure e per gli anestesisti bisogna prevedere un gettone. Solo così si riducono le liste d'attesa, altrimenti non ci possiamo lamentare se poi i liguri si rivolgono in Lombardia, Toscana e Piemonte».

I progetti in pista: in cabina di regia il commissario di Alisa, Francesco Quaglia

«Abbiamo un piano per le liste d'attesa. Presto chiederemo aiuto anche ai privati»

«Sappiamo che la situazione è delicata e ci stiamo organizzando per mettere a punto un programma su tutta la Liguria. Ne abbiamo già uno che andrà aggiornato», ha ripetuto più volte il commissario straordinario di Alisa, Francesco Quaglia, che si è confrontato anche con un gruppo ristretto di specialisti, a partire da Cafiero.

Tocca a Quaglia, su delega di Toti, definire la strategia. «Era stato predisposto un piano per la ripartenza delle presta-

zioni ordinarie - dicono da Alisa - che era partito dopo la prima ondata della pandemia e che è stato sospeso durante la seconda ondata. Nella terza la sanità ligure ha ridotto le prestazioni ordinarie meno di altre regioni. Appena possibile, saranno potenziate».

La Regione ha già stabilito che, come per la campagna di vaccinazione, si affiderà anche ai privati per ridurre le liste d'attesa. «In base all'andamento del contagio e anche alle decisioni del governo

sulle riaperture, verrà quindi ripreso il piano e attuato, ampliando l'offerta di prestazioni sanitarie anche attraverso una sperimentazione tecnico funzionale con le strutture private». Nessuno però si sbilancia sui tempi degli interventi. «Si pensa prima dell'estate di poter tornare ad un regime di quasi normalità, quando, grazie alla campagna vaccinale saranno al sicuro le fasce di popolazione più esposti, per età o per fragilità».

G. FIL.

filippi@ilsecolix.it